

CON IL TEMPO DEL DUBBIO E DELL'INCERTEZZA STIAMO PERDENDO IL FUTURO

di Corinne Zaugg

# Carpe diem, la fragilità dell'attimo

**T**ra le molte cose che i nostri tempi malati di fretta e di affanno hanno perso per strada, annovererei al primo posto la memoria. È come se tutti noi, e non solo alcuni fragili anziani, fossero affetti dal morbo di Alzheimer. Il temibile morbo, diagnosticabile solo *post mortem*, in seguito all'autopsia del cervello, è diventata la malattia del nostro tempo e si è steso come una gigantesca coperta su tutti noi, privandoci della memoria. Non la memoria di quello che abbiamo mangiato a pranzo o di quello che abbiamo fatto il giorno prima. Non la memoria che non ci fa più riconoscere i volti cari. Ma la memoria storica, quella che ci permette di leggere il nostro tempo, con un minimo di distanza critica. E non parlo di storia con la S maiuscola, intesa come lo studio del nostro passato attraverso i secoli. Certo, conoscere i suoi corsi e i ricorsi aiuta a comprendere anche il nostro tempo. Aiuta a vedere come nei secoli, le epoche si sono susseguite, alternate, date il cambio, secondo un ordine di cui oggi, a secoli di distanza, riusciamo a cogliere la logica. Ma parlo e penso, soprattutto, alla nostra storia personale. A quel nastro su cui procede la nostra personalissima vicenda individuale.

**A** volte, ho l'impressione che soprattutto i giovani, più che lungo un ideale nastro, abbiano l'impressione di trovarsi in un groviglio. Un groviglio che li imprigiona impedendo loro di capire a che punto sono del loro cammino, che cosa si sono lasciati fin qui alle spalle e che cosa possono ancora attendersi dal futuro. E in effetti non mi stupisce che da un'inchiesta fatta tra i giovani, riguardo al detto che secondo loro fotografa con più precisione la loro filosofia di vita, la maggioranza abbia risposto citando il motto oraziano del "carpe diem", che letteralmente significa: "cogli il giorno, l'attimo". Cosa significa cogliere l'attimo? Probabilmente nell'immaginario dei ragazzi: saper cogliere l'occasione, non

lasciarsi sfuggire nulla. Che di per sé, può anche essere positivo. Ma considerando più approfonditamente, "cogliere l'attimo" significa agire o reagire in maniera istintiva, gettandosi senza pensare nell'arena della vita, sacrificando il tutto per il momento. Comprendo il fascino di un simile atto. È il "giorno da leoni" rispetto ai "cento giorni da pecora". Ma a chi spetta il compito di guidare e spiegare ai ragazzi che possono anche aspirare ad una vita da leoni? Non a un giorno soltanto. Chi spiegherà loro che Orazio con questa sua "formula" intendeva dire che occorre investire sul presente, vivendolo fino in

È come se avessimo davanti a noi un lunghissimo presente senza potenzialità o possibilità di evoluzioni, incapaci di leggere in prospettiva

fondo, giorno dopo giorno, con grande concretezza, piuttosto che affidarsi ad un vago futuro di cui non si conosce nulla? In un certo senso, intendeva tutto l'opposto! Vivere secondo il "carpe diem" oggi, invece, viene letto come l'esaltazione dell'attimo. Il predominio del frammento sul tutto. E mi sembra non sia una tendenza unicamente giovanile. Anche noi adulti viviamo come se aves-

simo dinanzi a noi un lunghissimo presente senza potenzialità o possibilità di evoluzioni; incapaci di leggere la nostra storia in una prospettiva dinamica.

**T**ante sono le spie di questo atteggiamento. Basti pensare al nostro linguaggio, dove, dopo il congiuntivo (il tempo della possibilità, dell'incertezza, del dubbio e del desiderio) si sta perdendo anche il tempo del futuro. L'appiattimento della nostra visione del mondo, si legge anche in questo appiattimento del linguaggio che non sa o non vuole più cogliere le sfumature. Domani noi "facciamo" questo o quello. Come se il domani fosse, per forza di cose, una replica dell'oggi. Distinguere, grammaticalmente, il presente dal futu-

ro significa dare a quest'ultimo una valenza nuova, aprirgli una possibilità, far entrare nella nostra vita qualcosa che oggi ancora non conosciamo. La sorpresa di una novità. È che dire della negazione del tempo che sta alla base di tanti "rifacimenti" estetici? Qui, il tentativo di fermare il tempo, dilatando quanto più possibile l'attimo, acquista addirittura una forma visibile. E il prolungamento del presente, in questo caso, viene provocato, meccanicamente, da un bisturi. Ma la mancanza di una prospettiva diventa ancora più grave quando si incontra/scontra con le relazioni che intessiamo con chi ci sta vicino.

Quanti matrimoni si sono spezzati perché l'oggi dei due coniugi era costituito da una situazione di stress, o di infelicità, o riempito totalmente dall'arrivo o dalla presenza dei bambini? Come se questa situazione dovesse durare per sempre! Come se mai i bambini dovessero crescere o mai la situazione lavorativa rilassarsi!

**I**n una prospettiva che si distende su un arco temporale in evoluzione, i due coniugi si rendono conto di attraversare un momento non particolarmente felice o lieve, ma hanno entrambi la sana e concreta ragionevolezza per comprendere che una situazione così è a termine, legata e causata da circostanze che prima o poi si modificheranno. Invece no. Questa prospettiva manca. E si prendono gravi e pesanti decisioni (quelle si ipotizzano il futuro) per inseguire l'attimo che per sua definizione è e nasce fuggente. Ci sono motti che vanno giù come *drinks* ad un *happy hour*: dolci e vuoti: un giorno da leoni, un attimo colto al volo, finiscono subito. Come un fuoco d'artificio. E chi è così folle da puntare su una scintilla? È doveroso da parte di educatori, genitori, allenatori sportivi, insegnanti impegnarsi a mostrare ai giovani la vita nella sua globalità, senza limitarsi a enfatizzarne un frammento: sia esso un esame da superare, una partita da vincere, una crisi da affrontare.

Distinguere il presente dal futuro significa far entrare nella nostra vita qualcosa che ancora oggi non conosciamo: la sorpresa di una novità

tuazione così è a termine, legata e causata da circostanze che prima o poi si modificheranno. Invece no. Questa prospettiva manca. E si prendono gravi e pesanti decisioni (quelle si ipotizzano il futuro) per inseguire l'attimo che per sua definizione è e nasce fuggente. Ci sono motti che vanno giù come *drinks* ad un *happy hour*: dolci e vuoti: un giorno da leoni, un attimo colto al volo, finiscono subito. Come un fuoco d'artificio. E chi è così folle da puntare su una scintilla? È doveroso da parte di educatori, genitori, allenatori sportivi, insegnanti impegnarsi a mostrare ai giovani la vita nella sua globalità, senza limitarsi a enfatizzarne un frammento: sia esso un esame da superare, una partita da vincere, una crisi da affrontare.

## Un nemico insidioso avvelena il nostro presente

di Ulderico Bernardi

➤ dalla prima

**I**l detto dei vecchi sul dovere di guardarsi indietro è stato ribadito dal pensiero altissimo di Simone Weil, la grande pensatrice francese, morta ad appena trentaquattro anni nel 1943, quando ha lasciato scritto che distruggere il passato è il delitto supremo.

La cancellazione del valore di continuità spalanca le porte ai venti gelidi del disamore, dell'insicurezza, dell'instabilità, della disumanità, che sgretolano ogni rapporto. I giovani si distaccano dagli anziani, ma nel contempo non sanno stabili-

# SRADICATI

re tra loro che relazioni effimere, di breve durata, sottratte all'impegno di una vita in comune, con i suoi alti e i suoi bassi. E in questo loro soffrire, condannati come sono alla precarietà anche nel lavoro, cercano conforto nell'alcol o nella droga. I gruppi politici li inseguono in questa condizione, abbandonandosi all'infantilismo della rissosità, dello scontro con-

tinuo per strapparsi anche la più miserabile posizione. La scuola diventa il teatro dello sconvolgimento dei ruoli, mortificando la dignità degli studi, dei docenti e dei discenti. Le città, non più costruite sulla comunicazione attraverso il tempo (*communicatio facit civitatem*; VII *Politicorum*, I,1,37 San Tommaso d'Aquino), ma sull'odiosa immediatezza della speculazione, si disgregano nelle periferie cariche di rabbia degli emarginati. E questo stato si rispecchia nei rapporti con l'altra parte del mondo, quella dove la precarietà investe direttamente l'esistenza quotidiana: avrò un boccone di pane per sopravvivere domani?

### IL PREZZO DEL GRANO CALA, GLI AFFAMATI CRESCONO

Il sud del mondo è la preda innocente in bocca alla dimenticanza e alle speculazioni globali. È di questi giorni la notizia che, mentre, il prezzo del grano, sui mercati internazionali, si è dimezzato, il numero degli affamati è cresciuto del 10% raggiungendo la cifra di un miliardo e mezzo di esseri umani. Naturalmente, nel nostro mondo quotidiano, dove le boutiques del pane ricaricano il prezzo fino a 20 volte il costo della materia prima -

grano 15 euro al quintale; pane, anche 3 euro al chilo, 300 euro al quintale - non ce ne siamo accorti, ma il grido del Papa rivolto ai delegati FAO nel novembre scorso si è levato alto.

### MA LA POLITICA DEVE FARE LE SUE SCELTE

Ecco il risultato macroscopico della precarietà nella consapevolezza della fondamentale unità degli esseri umani. In altri termini, un arretramento morale che incrina e offusca i colori brillanti del progresso tecnico, straordinario, che il mondo in questi anni ha conseguito. C'è poco da essere orgogliosi dell'abbondanza di macchine, di merci, di rimedi contro le malattie, di cui una parte dell'umanità si sta avvantaggiando (quella che il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse del pianeta), se poi un quinto delle donne, degli uomini e dei bimbi sulla terra si trovano a combattere, ogni giorno, con lo spettro livido della fame, con un corteo apocalittico di disgrazie: epidemie, carestie, desertificazione, feroci conflitti tribali. Che confluiscono nello spingere interi popoli ad emigrare, o a cercare disperatamente di farlo, verso i paradisi dell'abbondanza.

Se la politica non sa più scegliere, tracciando i suoi programmi e stabilendo i suoi confronti sulla base dei valori essenziali e del bene comune, allora davvero siamo alla crisi profonda.

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calviti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia.

Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1 bis - Casella Postale - 06125 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1bis - 06125 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1bis - 06125 PERUGIA», o tramite E-mail: [info@frateindovino.eu](mailto:info@frateindovino.eu), e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si legge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)